



UNIONE ITALIANA LAVORATORI TESSILE, ENERGIA, CHIMICA
SINDACATO REGIONALE SARDEGNA
09122 CAGLIARI – VIA PO 1
Tel. 070273670 – Fax 070272683 – [e-mail: sardegna@uiltec.it](mailto:sardegna@uiltec.it) – uiltecsardegna@pec.it -
www.uiltec.it

OSSERVAZIONI UILTEC AL DOCUMENTO RSE DENOMINATO “APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELLA REGIONE SARDEGNA (ANNI 2020-2040) ai sensi della del. 335/2019/R/GAS del 30 luglio 2019 Luglio 2020”.

Lo studio del RSE negli Obiettivi e Metodologia evidenzia che la Sardegna “presenta caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali che la differenziano dalle altre regioni Italiane. La condizione d’insularità della regione ha limitato lo sviluppo delle infrastrutture, specie in ambito energetico. Allo stato attuale la Sardegna è l’unica regione italiana esclusa dalla metanizzazione: l’isola è priva di un sistema di trasporto del gas naturale, mentre esistono reti di distribuzione, in alcuni casi ancora in fase di realizzazione, che attualmente utilizzano altri combustibili”. *Quanto sopra palesemente mette in risalto il fatto che non avere un sistema di infrastrutturazione a rete che trasporti il metano in Sardegna ai cittadini e al sistema produttivo, pone cittadini e imprese della Sardegna in una condizione sostanziale diversa e con costi aggiuntivi rispetto alle medesime realtà residenti in altre regioni della penisola, venendo meno a un sacrosanto diritto costituzionale che tutti (cittadini e imprese) devono essere messi nelle stesse condizioni. Questa mancanza di infrastrutturazione e la condizione di insularità hanno determinato un forte condizionamento allo sviluppo economico e sociale della Sardegna.*

Dal punto di vista tecnico lo studio non ha considerato:-

- i volumi di gas naturale necessari per l’autoproduzione elettrica di aziende come Euroallumina e del termico per la produzione di energia elettrica necessario per la stabilità della rete elettrica sarda previste nel PNIEC anche con la messa in opera dei cavi di collegamento Continente – Sicilia – Sardegna col cosiddetto “Tyrrhenian Link”;
- gli investimenti necessari per i grandi clienti con consumi superiori a 5 Milioni di mc/anno di gas naturale ci sarebbe la necessità di ricevere una frequenza elevata, anche giornaliera, di forniture di GNL tramite carro cisterna con eventuale ulteriore aggravio gestionale nel caso di installazione

di depositi criogenici con volumi di GNL > 110 mc (i.e. adempimenti normativa SEVESO). Inoltre tale deposito e relativi apparati necessitano di una superficie dell'ordine di 400 mq alla quale deve essere aggiunta anche l'area da destinare alla manovra dei carri cisterna. Pertanto tutti gli utilizzatori che non dispongono di tali spazi saranno costretti a rimanere ancorati ai combustibili tradizionali più inquinanti (e.g. BTZ, Gasolio, Area Propanata, GPL, etc.);

- che le forniture di gas è esposta al rischio di interruzione delle forniture ad esempio nel caso di scioperi, incidenti stradali, condizioni climatiche particolari, stato della viabilità, etc. con evidenti disagi e danni economici per i consumatori;

- che per soddisfare il fabbisogno energetico Sardo rappresentato nello studio sarebbe necessario far circolare su base giornaliera un numero elevato di mezzi pesanti per il trasporto del GNL nell'ordine del centinaio, con punte concentrate nel periodo invernale, con potenziali impatti al traffico veicolare nonché alla sicurezza stradale tenuto anche conto dello stato attuale della viabilità sarda e un notevole aumento delle emissioni di CO₂;

- che avere la possibilità di allacciarsi ad una rete di metanodotti estesa su tutto il territorio sardo consentirebbe ai consumatori della Sardegna di energia di poter accedere alle forniture di gas naturale a condizioni paritetiche rispetto a quanto già avviene nel resto della penisola. L'accesso ad un mercato pienamente liberalizzato e concorrenziale renderebbe anche semplice per il consumatore il passaggio ad un'eventuale nuovo fornitore. L'assenza di una rete di metanodotti comporterebbe invece la creazione di oligopoli per la fornitura del gas naturale liquefatto tramite carri cisterna con prezzi che difficilmente potranno allinearsi a quelli del mercato all'ingrosso Italiano del gas naturale e inevitabilmente i consumatori sardi rimarrebbero in una situazione di svantaggio economico nell'approvvigionamento energetico mantenendo un dumping produttivo misurato intorno al 20 per cento dei costi e condannando definitivamente il sistema produttivo esistente alla chiusura;

- che la presenza di una rete di metanodotti consente l'introduzione e l'utilizzo in maniera flessibile di nuovi combustibili come l'idrogeno e il biometano a zero emissioni. La presenza di un metanodotto darebbe la possibilità di un ulteriore sviluppo delle energie rinnovabili per la produzione di idrogeno e la sua esportazione con un collegamento con la penisola(sealine);

Conclusioni:

quanto sopra riportato, evidenzia, che lo studio RSE nel confronto dei diversi scenari ha omissi diversi aspetti determinando risultanti penalizzanti per la realizzazione della Dorsale Sarda. Se nei calcoli fossero stati tenuti in debito conto i volumi di gas naturale per la produzione di energia elettrica per la capacità termica prevista dal PNIEC a valle del 2025, con la chiusura delle centrali a carbone e degli investimenti necessari per l'infrastrutturazione delle utenze col

trasporto del gas con i carri criogenici, si arriverebbe al risultato che lo scenario che prevede la costruzione della dorsale sarebbe più conveniente anche con l'utilizzo di volumi di gas al di sotto di 1,5 miliardi di metri cubi.

Immaginare che il futuro energetico della Sardegna si basi sulla distribuzione del gas naturale in forma liquida attraverso carri cisterna non sembra la soluzione più appropriata per incentivare anche futuri investimenti industriali nella regione Sardegna.